

IL DIALOGO CONTE-SAHRA ESEMPIO DI INDIPENDENZA

STEFANO FASSINA

Nova, la costituente del M5S conclusa lo scorso fine settimana, è stato un passaggio decisivo non soltanto per i protagonisti, impegnati in uno straordinario percorso partecipativo, ma per la potenziale coalizione da costruire e la nostra democrazia. L'evoluzione in corso nel Movimento sin dall'approdo in Parlamento e alla guida delle grandi città ha trovato riconoscimento, ampia legittimazione e direzione di marcia. Nel voto sui capisaldi del codice etico, il nodo sul "posizionamento politico" è stato sciolto senza margini di dubbio: la collocazione "progressisti" ha ricevuto l'ok del 60% dei votanti, ai quali si è aggiunto un ulteriore 11,5% convinto del "Dichiararsi forza di 'sinistra'... anche in accordo con il posizionamento del Movimento nel Parlamento europeo". La strada alternativa, innanzitutto in termini di cultura politica, ossia "Non dichiarare alcun posizionamento... e mantenere la storica distanza dalla destra e dalla sinistra" ha raccolto il 26% di quanti hanno preso parte alle decisioni, una quota non trascurabile.

Il dato politico essenziale è segnalato dall'opzione che, nella scelta del versante progressista, ha ottenuto la maggioranza relativa dei consensi (36,7%): "Progressisti indipendenti, sul presupposto che, in opposizione alle forze di destra, esiste un ampio spazio politico, progressista, legittimamente occupato dal Movimento, forza autenticamente democratica e pacifista, non riducibile solo alle più tradizionali forze di sinistra".

L'aggettivo 'indipendenti' è punto chiave. Prospetta un Movimento "non riducibile solo alle più tradizionali forze di sinistra", pronunciamento ancor più significativo data la presenza del M5S nel variegato gruppo Left al Parlamento di Strasburgo. Qual è il cammino possibile per interpretare l' 'indipendenza' richiesta nell'insediamento sul terreno progressista e, al tempo stesso, convincere anche quella rilevante quota di iscritti e di elettorato aggrappata al "né a destra né a sinistra"?

Il cammino da proseguire è stato tracciato dalla presenza alla due giorni di Roma, quale unica voce politica, di Sahra Wagenknecht, guida del partito Bsw appena entrato nell'agone elettorale in Germania. Lo stucchevole e sempre più autolesionista suprematismo morale e intellettuale *mainstream* scomunica, denigra e ridicolizza Bsw con l'insulto di "rossobruno" o lo getta nella discarica 'sovranista'. Invece, si tratta di un tentativo serio, attrezzato in termini culturali, con ambizioni di governo per strappare fasce di popolo all'indifferenza, alla rassegnazione, alle sirene nazionaliste e razziste attraverso attenzione e risposte giuste alle loro domande di protezione sociale e identitaria. Dov'è l'originalità del progetto avviato da Bsw utile ai progressisti indipendenti M5S? Sul versante europeo, Bsw denuncia, come gli altri partiti in Left, la "maggioranza Ursula" responsabile dello scivolamento dell'Ue dal *welfare* al *warfare*. Su tale cruciale questione, l'originalità non è "soltanto" nel coraggio e nella coerenza (vedi i punti ottenuti nei "contratti

di governo" con Cdu,

Spd in Turingia e solo Spd in Brandeburgo). Si dispiega nell'archiviazione delle favole sugli "Stati Uniti d'Europa", copertura della struttura neoliberista dei Trattati e dello sleale mercato unico: l'integrazione europea è declinata come cooperazione tra popoli irriducibili *ad unum* e tra democrazie nazionali autonome per realizzare beni comuni a scala adeguata. La sua originalità è, inoltre, il realismo verso i flussi migratori da limitare in stretta connessione alla effettiva capacità di integrazione e all'impegno alla cooperazione internazionale per promuovere il diritto a non emigrare. Ancora, l'originalità di Bsw è sulla conversione ecologica condizionata alla sostenibilità sociale e alla sopravvivenza dell'industria manifatturiera. Infine, il valore dell'esperimento di Bsw sta nell'attenzione rivolta alla tradizione quale fonte spirituale dell'umano e nel rigetto della declinazione mercatista dei diritti civili.

Insomma, si sporca le mani e l'anima con le contraddizioni immanenti alla dimensione "nazionale-popolare", per riprendere la fertile categoria coniata da Antonio Gramsci, ma abbandonata dai suoi eredi dopo l'89. La scelta politica fatta da Giuseppe Conte per il dialogo prioritario con Sahra Wagenknecht dà senso alla dichiarazione di indipendenza progressista. Pone il M5S nelle condizioni di riconquistare le periferie sociali e apportare credibilità alla coalizione con i partiti di centrosinistra.

